



## DOPO IL FURTO CON INCENDIO

# Morando: «In via Roma è stato toccato il fondo Ora dobbiamo risalire»

GIORGIO LIUZZO

«La mobilitazione che sta facendo registrare la città per aiutare la giovane imprenditrice Irene Di Raimondo dopo il grave episodio, furto con incendio, accaduto domenica scorsa in via Roma, ai danni di un'agenzia di viaggi, ci lascia ben sperare sul cuore di Ragusa. Ma resta insoluta la questione principale. Che futuro vogliamo dare a questo centro storico superiore? Quali scelte si vogliono fare, dato per scontato che l'attuale amministrazione ha trascurato il problema facendo sì che alcune questioni irrisolte già in precedenza si incancrenissero?» E' il consigliere comunale di Movimento Civico Ibleo, Gianluca Morando, a chiederselo spiegando di avere manifestato anche lui la propria solidarietà all'imprenditrice per un fatto che, a memoria d'uomo, non si era mai verificato in questa zona centrale della città.

«Ora, però, visto che abbiamo toccato il fondo - continua Morando - dobbiamo pensare a rimettere in moto l'intera zona, a definire le linee progettuali necessarie per rilanciarla, fare in modo che l'area possa essere rifrequentata. Fondamentale, nell'ottica di tutti questi discorsi, diventa la possibilità, per i residenti, di poter utilizzare strumenti come il

Piano particolareggiato del centro storico. Lo sappiamo che questa parte di Ragusa è in affanno, i commercianti accusano problemi seri, i residenti parlano di invivibilità. La situazione è complicata. Ma se non si parte con la pianificazione di una ripresa, di un rilancio, tutte queste parole rimarranno sprovviste di contenuti. L'episodio dell'agenzia di viaggi data alle fiamme nella centralissima via Roma è l'emblema di un degrado che deve spingere tutte le forze vive di questa città, attraverso il sistema della concertazione, a sedersi attorno a un tavolo per pianificare interventi. Al Comune, l'attuale amministrazione o la prossima, spetterà il difficile compito di guidare questa cabina di regia. Ma se non compie il primo passo, diventerà difficile qualsiasi programmazione. La forza del gruppo può garantire molte risposte».

Intanto, nei giorni scorsi, dopo la visita nei locali incendiati del parroco della Cattedrale, don Giuseppe Burrafato, e degli esponenti dell'Antirackett cittadina, Giuseppe Cabibbo e Gianni Corallo, sembra che qualcosa si stia muovendo. Dice la stessa imprenditrice Irene Di Raimondo: «Qui non si cercano soldi ma soluzioni per il centro storico superiore. Dobbiamo cercare di fornirle tutti assieme».

**IN SCADENZA ENTRO IL 28 FEBBRAIO**

## **Sì alla convenzione Cna-Siae**

Anche quest'anno gli associati Cna potranno usufruire fino al 40% di sconto sulle tariffe Siae per la diffusione di musica d'ambiente nelle proprie attività pubbliche e aperte al pubblico. Per ricevere il modello di pagamento cartaceo da presentare alla Siae ogni azienda associata si può rivolgere agli uffici Cna entro il 28 febbraio.

# «L'estate modicana e i fondi che non erano stati impegnati»

Castello denuncia: «Il Comune non poteva né doveva contrarre debiti»

CONCETTA BONINI

La Giunta fa un atto di indirizzo, gli uffici danno seguito e solo alla fine si scopre che non c'erano le somme da poter impegnare per concretizzare tutto. La surreale vicenda che riguarda il Comune di Modica si riferisce all'organizzazione dell'estate modicana 2015, che nelle scorse settimane è stata oggetto di ulteriori delibere per la transazione degli inevitabili debiti. E ora è anche oggetto di una interrogazione del consigliere comunale del Pd Ivana Castello.

"L'articolo 163, comma 2, del Tuel - ricorda Castello - prescrive che quando un Comune è in gestione provvisoria, non può e non deve contrarre debiti, tranne quelli necessari per legge. Nonostante la penuria finanziaria e il divieto di legge, però, il sindaco di Modica, insieme alla Giunta Municipale, ha deliberato un vasto programma di divertimenti che denominò Estate modicana 2015. Per elaborarlo pubblicò un bando e ricevette delle proposte. Il programma fu trasmesso, per competenza, ai capisettore interessati, che avevano il compito di impegnare i fondi e di organizzare le iniziative. I soldi non si trovarono per cui non poterono formalizzarsi gli impegni. Innanzi a questa difficoltà il sindaco non si è fermato; ha escogitato, anzi, un espediente per supera-



IL CONSIGLIERE COMUNALE D'OPPOSIZIONE IVANA CASTELLO

re l'impedimento. Ha fatto in modo che le ditte rendessero i servizi senza un contratto scritto e senza un formale impegno delle somme da spendere. Ufficialmente lui non sapeva nulla. Il disegno comunale era quello di realizzare l'estate modicana senza, formalmente, violare la legge e senza costituire debiti fuori

bilancio (su cui la Corte dei conti è particolarmente sensibile). Trascorsa l'estate avrebbe, disponibilità permettendo, pagato quanto di dovere". Ma nel frattempo i soldi non sono arrivati e così sono passati due anni e mezzo: "Ora il sindaco - ricostruisce ancora Castello -, sollecitato da alcune diffide (certamente non i-

naspettate) e constatato che il Comune aveva tratto vantaggio dagli spettacoli, ha deliberato i pagamenti. Su quanto pagare, però, in mancanza di un formale contratto, ha dovuto conoscere i prezzi per cui ha disposto (sempre formalmente) una trattativa con ciascuna ditta. Questa trattativa è stata chiamata, impropriamente, transazione e, facendo leva sul significato giuridico del termine e su un parere mal interpretato della Corte dei conti, ha pagato e sta pagando con fondi del 2017.

"La follia di questa soluzione è che si usa un parere della Corte dei conti per legittimare quanto, nella migliore delle ipotesi, è un groviglio inestricabile di violazioni. Se nessuno ha incaricato le ditte dell'intrattenimento, come possiamo giustificare il pagamento? Qui Abbate estrae, da un microscopico cilindretto portachiavi, un mostruoso e quasi magnifico coniglio bianco. Dobbiamo pagare perché lo dice la Corte dei conti dell'Umbria. Dell'Umbria? Sì, dell'Umbria. Se ne legga la deliberazione n. 123 del 2015. Questa è la risposta del sindaco. Come a dire che la legge ti vieta le spese pazze ma la Corte dei conti ti obbliga, anzi ti costringe, a farle. Tutto sommato, un sindaco così merita la nostra stima, perché almeno una volta, dopo cinque anni, è riuscito a commuoverci e a farci sorridere".

**IL DETTAGLIO**  
La storia dell'estate modicana 2015 è tornata alla ribalta a causa della delibera n. 350 del 29 dicembre 2017, in cui si parla di transazioni con le ditte che pretendevano il pagamento, attraverso un richiamo alla deliberazione n. 123/2015 della Corte dei conti dell'Umbria, in cui si afferma che "gli accordi transattivi da cui nascono nuove obbligazioni o che modificano i tratti di obbligazioni pre-esistenti, vanno risolti attraverso le normali procedure contabili di spese".

# Panificazione «Prima domenica di confusione»

Assopanificatori punta l'indice contro decreto e ordinanza  
E Morreale accusa: «Il risultato è un vero e proprio caos»

DANIELA CITINO

L'Assopanificatori di Vittoria non è sola nella battaglia intrapresa contro il nuovo decreto regionale. Una norma che, secondo la ratio della legge, è nata a salvaguardia del riposo domenicale dei lavoratori, norma il divieto di panificazione la domenica e i festivi, salvo poi concedere ai comuni di andare in deroga optando per la turnazione legiferata da una precisa ordinanza del sindaco. Ed è infatti proprio sulla modalità della turnazione che la sezione vittoriese dei panificatori si è schierata nettamente sottolineandone le ragioni. «La normativa regionale va rivista, è anticostituzionale e nella

prima domenica di applicazione dell'ordinanza ha già sortito un vero e proprio caos» torna a ribadire il presidente di Assopanificatori di Vittoria, Giovanni Morreale, che giorni addietro ha già chiesto al sindaco Moscato la revoca dell'ordinanza in attesa che sia modificata la normativa regionale.

Richieste più che legittime secondo la Confesercenti provinciale di Ragusa che ha deciso di ricorrere legalmente contro il decreto regionale. «Da sempre attenta alle problematiche che coinvolgono le diverse categorie che rappresentano il tessuto produttivo ed economico del territorio, abbiamo risposto all'invito della stragrande maggioranza degli esercenti del

settore che si trovano alle prese con le recenti determinazioni della Regione siciliana e intendendo dare concretamente seguito agli impegni assunti con la categoria, abbiamo conferito incarico agli avvocati amministrativisti Giovanni Francesco Fidone e Rosario Giommarresi, al fine di proporre ogni idonea azione giurisdizionale avverso il decreto dell'assessorato regionale per le Attività Produttive dello scorso 10 ottobre 2017, con il quale è stato disposto

**Il presidente.** «Abbiamo incaricato due avvocati per dirimere la matassa burocratica»



LA TURNAZIONE SULLA PANIFICAZIONE CREA DISSENSO E SPACCA LA CATEGORIA

il divieto di panificazione nelle giornate domenicali e festive» precisa il presidente della Confesercenti provinciale di Ragusa, Luigi Marchi annunciando anche un giro di interlocuzioni con le amministrazioni e con lo stesso sindaco di Vittoria.

«La tutela degli interessi della categoria dei panificatori - ribatte il presidente provinciale dell'associazione di categoria - passerà, infatti, dalla necessaria interlocuzione con le Amministra-

zioni coinvolte nella attuazione del citato decreto assessoriale, ma anche da una concreta reazione, in tutte le sedi opportune, ad ogni provvedimento lesivo dei diritti degli esercenti del settore». Nei giorni scorsi, era stata la Cna comunale di Vittoria a prendere posizione chiarendo che, nelle more della definizione delle procedure da attuare, l'ordinanza del sindaco, così come concordato con lo stesso e con l'assessore allo Sviluppo economico Valeria Zorzi, è l'unica strada al momento percorribile. Un momento iniziale di confusione può essere comprensibile. Adesso si vedrà che cosa succederà nelle prossime giornate.